Omelia del Rev.mo P. Generale in occasione della traslazione dell'Immagine di N.S. Di Guadalupe nella Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli

13 maggio 2012

"In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio Unigenito nel mondo perché noi avessimo la vita per lui". Cari fratelli e sorelle, abbiamo ascoltato ora queste parole. Sono parole che ci notificano fatti grandiosi.

Il fatto principale ed originario è che Dio si è manifestato, si è rivelato. Egli ha tolto da Sé il velo che lo rendeva invisibile ed inattingibile, incomprensibile. Ha manifestato Se stesso.

Come si è manifestato: come onnipotente, come infinitamente sapiente, come somma giustizia? Egli si è manifestato come Amore, "perché Dio è amore". Questo è il Volto di Dio.

Ma Egli ha voluto che questa manifestazione di Sé non fosse solo parola, avvenisse mediante parole. Ha compiuto un fatto nel quale la manifestazione che Dio fa di Sé stesso come Amore, diventa "carne e sangue": "Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo perché noi avessimo la vita mediante lui".

In Gesù Dio manifesta il suo Amore per noi nel modo umano, a noi più comprensibile. Quando allora voi nei vangeli sentite narrare che Gesù sente compassione per gli infermi che gli portano perché li guarisca; che Gesù si commuove profondamente quando incrocia un corteo funebre che portava alla sepoltura il figlio di una vedova, e le dice: "Non piangere": voi pensate che è Dio stesso che si prende cura dell'uomo infermo, che si commuove di fronte al pianto di una vedova. È in questo modo che "si è manifestato l'amore di Dio per noi".

"Ha mandato il suo Figlio vittima di espiazione per i nostri peccati". Cari fratelli e sorelle, la manifestazione che Dio fa di Se stesso accade principalmente sulla Croce; accade nel "Figlio vittima di espiazione per i nostri peccati". È guardando cogli occhi della fede Cristo crocefisso che noi vediamo, sappiamo chi è Dio, e possiamo veramente pensare e dire: "Dio è Amore".

La Parola di Dio ci dice oggi anche un'altra cosa grandiosa, e questa riguarda noi. Gesù nel Vangelo ce la dice con queste parole: "questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati". L'evangelista Giovanni nella seconda lettura ce la dice nel modo seguente: "carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio".

L'amore con cui dobbiamo amarci è "come" l'amore con cui Gesù ha amato noi. Come dire che noi impariamo che cosa significa amare, e quale è la misura del vostro amore ricevendolo da Gesù stesso: "rimanete nel mio amore", ci dice.

Come è possibile che l'amore stesso di Dio diventi la misura e la forma del nostro amore?

C'è una a persona che ha aperto il cuore all'amore di Dio, una persona che è rimasta nel suo amore, che ci ha rivelato il suo amore.

"Nel ventre tuo si raccese l'amore", ha scritto il poeta di Maria. È vicino a Lei che sentiamo

il calore dell'amore di Dio per noi, ed Ella vi ha chiamato per ottenervi dal suo divin Figlio l'intima convinzione che "Dio è amore".

Dio fa di Sé stesso come Amore, diventa "carne e sangue": "Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo perché noi avessimo la vita mediante lui". Lo ha mandato da una donna.

Maria stessa, la madre di Gesù, che diventa dimora di Dio. Maria di Gesù è il luogo santo ed inviolabile nel quale Colui che i cieli dei cieli non possono contenere, viene a dimorare: "noi prenderemo dimora presso di lui". Ecco la missione di Maria. Duemila anni ci ha fatto conoscere l'amore di Dio.

Novantacinque anni orsono a Fatima, proprio oggi, 13 maggio, la Madre di Dio appariva a tre bambini per rivolgere il suo messaggio di avvertimento, di consolazione e di amore a tutto il mondo e a tutta la Chiesa. Ella chiedeva preghiera e penitenza.
Oggi stiamo celebrando i santi Misteri con Maria, la Beata Vergine di Guadalupe. È voluto incontrare voi per amore e voi siete venuti ad incontrare Lei.

L'immagine della Madonna di Guadalupe, copia di quella originaria di Messico, venerata da oltre due secoli nella Basilica di San Nicola in Carcere, fu dipinta in Messico agli inizi del XVIII secolo. Venerata dai Padri della Compagnia di Gesù, durante le repressioni messicane per evitare che fosse bruciata da mano sacrilega i Gesuiti di nascosto la condussero a Roma e per un certo tempo fu venerata nella Chiesa di Santa Maria in Vinea probabilmente nel quartiere Trevi. Nel 1776 fu traslata nella Basilica di San Nicola in Carcere dove ancora oggi è molto venerata dai numerosi Messicani e Latino americani presenti nell'Urbe. Nell'ultimo decennio del 1800 Papa Leone XIII indisse un sinodo per il Messico e i Vescovi presenti a Roma per quella occasione si radunarono davanti all'icona mariana. I Vescovi promisero che avrebbero offerto alla Vergine una corona d'oro. L'incoronazione venne compiuta nei primi del novecento. Nel 1796 l'immagina di santa Maria di Guadalupe di San Nicola mosse gli occhi per diciassette giorni consecutivi dal 15 al 31 luglio.

Visitando oggi il nostro santuario per celebrare il primo centenario della sua confraternita, Ella ci porta il Signore, come lo portò nella casa di Elisabetta. Non perché prima di ora Egli fosse assente da esso, ma la visita di Maria fa sì che la Presenza di Cristo sia più penetrante, più – mi si perdoni la parola – invasiva del nostro popolo e di ciascuno di noi.

Ricordiamo le parole che la Vergine de Guadalupe disse a Juan Diego il 12 dicembre 1531 in nahuatl, la sua lingua materna, per fare vedere che il suo figlio sia fonte di amore e di pace: «Figlio mio, Juanito, dove vai? – Nobile Signora, mia Regina, vado a Messa a Città del Messico per apprendervi le cose divine che ci insegna il sacerdote. – Voglio che tu sappia con certezza, caro figlio, che io sono la perfetta e sempre Vergine Maria, Madre del vero Dio da cui proviene ogni vita, il Signore di tutte le cose, Creatore del cielo e della terra. Ho un grandissimo desiderio: che si costruisca, in mio onore, un tempio in cui manifesterò il mio amore, la mia compassione e la mia protezione. Sono vostra madre, piena di pietà e d'amore per voi e per tutti coloro che mi amano, hanno fiducia in me e a me ricorrono. Ascolterò le loro lamentele e lenirò la loro afflizione e le loro sofferenze. Perché possa manifestare tutto il mio amore, va' ora dal vescovo, a Città del Messico, e

digli che ti mando da lui per fargli conoscere il grande desiderio che provo di veder costruire, qui, un tempio a me consacrato».

È un avvenimento di amore.

Dolce Signora che si manifestò sul Tepeyac non vi apparve come una straniera. Ella infatti si presenta come una meticcia o morenita, indossa una tunica con dei fiocchi neri all'altezza del ventre, che nella cultura india denotavano le donne incinte. E' una Madonna dal volto nobile, di colore bruno, mani giunte, vestito roseo, bordato di fiori. Un manto azzurro mare, trapuntato di stelle dorate, copre il suo capo e le scende fino ai piedi, che poggiano sulla luna.

Alle sue spalle il sole risplende sul fondo con i suoi cento raggi. L'attenzione si concentra tutta sulla straordinaria e bellissima icona guadalupana, rimasta inspiegabilmente intatta nonostante il trascorrere dei secoli: questa immagine, che non è una pittura, né un disegno, né è fatta da mani umane, suscita la devozione dei fedeli di ogni parte del mondo e pone non pochi interrogativi alla scienza, un po' come succede ormai da anni col mistero della Sacra Sindone.

Nostra Signora di Guadalupe, che appare a Juan Diego in piedi, vestita di sole, non solo gli annuncia che è nostra madre spirituale, ma lo invita – come invita ciascuno di noi - ad aprire il proprio cuore all'opera di Cristo che ci ama e ci salva. Meditare oggi sull'evento guadalupano, un caso di "inculturazione" miracolosa, significa porsi alla scuola di Maria, maestra di umanità, di fede e di amore, annunciatrice e serva della Parola, che deve risplendere in tutto il suo fulgore, come l'immagine misteriosa sulla tilma del veggente messicano, che la Chiesa ha recentemente proclamato santo.

L'immagina della madonna di Guadalupe è un codice di "inculturazione", ma non per far vedere le ideologie dei nostri pensieri, ma per far vedere ai poveri che la radice della loro cultura è l'amore; che la strada che fa incontrare i popoli, anche con lo spagnolo che lo ha invaso, è l'amore; che il Dio che si salva non lo faceva con le spade dei "conquistadores" ma con l'amore; che la comunione degli uomini è amore.

Potremmo parlare di questa tilma, che avrebbe dovuto distruggersi dopo 20/30 anni!

Potremmo parlare degli studi oftalmologici realizzati sugli Occhi di Maria hanno scoperto che avvicinando loro la luce, la retina si contrae e ritirando la luce, torna a dilatarsi, esattamente come accade a un occhio vivo.

Potremmo parlare della temperatura della fibra di maguey (ricavata da una pianta) con cui è costruito il mantello mantiene una temperatura costante di 36.6 gradi, la stessa di una persona viva.

Potremmo parlare di uno dei medici che analizzò il manto collocò il suo stetoscopio sotto il nastro con fiocchi che Maria ha intorno alla vita (segnale che è incinta) e ascoltò battiti che si ripetevano

ritmicamente, contò 115 pulsazioni al minuto, come per un bebè nel ventre materno.

Potremmo parlare di far passare un raggio laser lateralmente sopra la tela, e si è evidenziato che la colorazione non è né al dritto né al rovescio, ma che i colori fluttuano a una distanza di tre decimi di millimetro sopra il tessuto, senza toccarlo. I colori fluttuano nell'aria, sopra la superficie del Mantello.

Ti sembra sorprendente?

È evidente che tutti questi fatti inspiegabili e molti altri ancora ci siano stati dati per una ragione: volevano catturare la nostra attenzione: c'è una persona che è amore di Dio, amore per Dio, amore per gli uomini. C'è Maria, codice di amore che il risorto che ha donato alla nostra Chiesa e al mondo, perché fosse lampante che la sua resurrezione è il detonatore dell'amore che ha iniziato a cambiare il cuore dell'uomo e che in Maria è già evidente questo segno.

L'immagine è una pittura identica al dettaglio dell'Apocalisse 12: "apparve nel cielo un grande segnale, una donna avvolta nel sole, con la luna sotto i suoi piedi." Ecco il fine della storia, di quella vera, di quella che Gesù ha inaugurando con la sua Pasqua e reso evidente con la Pasqua de Maria, assunta anima e corpo per dirci: "animo, con Cristo abbiamo vinto il mondo; il male non è l'ultima parola, solo l'amore trionferà!".
Finisco con un breve articolo del documento di Aparecida che la V Conferenza dei vescovi de continente latinoamericano han pubblicato e della quale anch'io ero presente:

"Uno degli avvenimenti della Chiesa quando il "si" sbocciò in Maria. Lei chiama alla moltitudine alla comunione con Cristo e con la Chiesa, come sperimento spesso nei santuari mariani. Per questo la Chiesa , come la Vergine Maria, è madre. Questa visione mariana della Chiesa è il miglior rimedio per smettere di essere funzionale e burocratica ." (n.268)

Tutti affido a te, Madre di Dio e nostra Madre: ritornando sul tuo santuario non cessare mai di essere "il segno del nostro onore e della nostra difesa". O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.